



Convegno

**La sfida dei distretti di economia solidale per un nuovo
paradigma economico**

Quadro teorico e profilo del “GASista”: alcuni dati di ricerca e spunti di riflessione

Di Francesco Orazi e Marco Socci

Facoltà di Economia “G. Fuà”

Università Politecnica delle Marche

Ancona, 18 aprile 2011



Aspetti teorici

- Una nuova dimensione del consumo
- Una nuova dimensione del mercato
- Ambientazione teorica delle economie solidali
- Ambientazione politica delle economie solidali
- Consumo critico e democrazia
- Democrazia e modernizzazione riflessiva

Una nuova dimensione del consumo

- Secondo Zizek: nella misura in cui la società civile è la sfera dell'alienazione, della separazione tra soggettività e ordine sociale oggettivo, le risorse per la loro riconciliazione devono essere trovate nel sistema dei bisogni.
- **In tal senso il mercato si configura come un terreno politico**
- M. Douglas: cercare di comprendere gli atteggiamenti di consumo (solo) attraverso la coerenza individuale cara all'approccio della psicologia, rischia di farci capire poco di *una coscienziosa signora che mentre fa compere, difende una piazzaforte culturale*. La psicologia non porrebbe mai il problema di ciò che quella signora difende, contro cosa si batte. Al contrario, se analizzassimo le scelte di consumo seguendo la teoria delle culture in conflitto, sapremmo che quando si sceglie un prodotto in realtà stiamo scegliendo una bandiera e contro chi sventolarla.
- **In tal senso il consumo si configura come una sorgente di identificazione socio-culturale**

Una nuova dimensione del mercato

- Il mercato, lungi dal presentarsi come forza meramente corrosiva delle relazioni sociali, assume a luogo centrale della riconciliazione fra struttura della società e azione individuale (cosciente). Infatti, è l'interazione che si sviluppa tramite il mercato che genera quel processo di mediazione che costituisce la base della vera riconciliazione tra universale e particolare (Società/individuo). *“La competizione di mercato unisce realmente le persone, mentre l'ordine organico le divide”* (Zizek).
- Dunque, è nella società del mercato, dove le relazioni economiche inglobano quelle sociali, che si giocano i destini della democrazia. In questo senso, i movimenti dei consumatori critici e delle economie solidali rappresentano una forma di riconciliazione tra natura separata delle relazioni sociali di mercato e riconoscimento di questa sfera istituzionale come cruciale per ripensare forme nuove di solidarietà, democrazia e dinamiche di sviluppo economico.

Ambientazione teorica delle economie solidali

- Da un punto di vista teorico si potrebbe plausibilmente sostenere che le economie solidali agiscono in un campo ideale nel quale il capitalismo, pur se posto a critica, rimane lo sfondo dell'evoluzione storica.
- Sotto questo profilo il mercato si configura come la più imponente istituzione sociale mai costruita. La stessa ha aggregato, col meccanismo della solidarietà senza consenso, il più elevato numero di individui che la storia ricordi, producendo una moltitudine coesa attorno a scenari simbolico-rituali e a pratiche di azione piuttosto libere.

Ambientazione politica delle economie solidali

- Sul piano politico, la strategia delle economie solidali è da un lato sottrattiva: ricava uno spazio autonomo nella generalità dell'istituzione mercato; dall'altro esplicita la politicizzazione dello stesso ridefinendo la domanda sociale e la struttura dei bisogni.
- Sotto questo profilo viene recuperato un principio fondativo del marxismo: la critica dell'economia politica. "Sebbene la sfera dell'economia sembri apolitica essa è il punto segreto di riferimento e il principio strutturante delle lotte politiche".

Consumo critico e democrazia (1)

- Secondo Furedi, l'attivismo dei consumatori prospera in condizioni di apatia e disimpegno sociale. In altri termini, il successo di queste reti di cittadinanza è strettamente legato al calo generalizzato della fiducia verso il sistema politico. Tale tipologia di attivisti considera le sue iniziative come una alternativa più valida della democrazia parlamentare. Il loro atteggiamento nei confronti della partecipazione politica manifesta un forte ethos antidemocratico.
- In tal senso, secondo Bauman la critica dei movimenti dei consumatori alla democrazia rappresentativa è fondamentalmente antidemocratica. Essa si basa sull'idea che delle persone non elette dal popolo, ma animate da elevati fini morali, abbiano più diritto a rappresentare le istanze dei cittadini che non i politici regolarmente eletti sia pur in un sistema imperfetto.
- **Berlin: libertà positiva Vs. libertà negativa**

Consumo critico e democrazia (2)

- Già Spinoza e Tocqueville sottolineavano la natura imperfetta della democrazia. Essi la consideravano vuota, priva di un principio saldo e dunque per paradosso, bisognosa di un contenuto antidemocratico capace di riempirne la forma su cui è costitutivamente fondata. Tale contenuto antidemocratico le viene fornito da molteplici fonti: dalla filosofia, dall'ideologia, dalla teoria.
- Wendy Brown, seguendo le intuizioni di Spinoza e Tocqueville, secondo cui le democrazie tendono verso principi antitetici alla natura stessa della democrazia, articola un discorso teso a mettere in evidenza tutti i paradossi che scaturiscono dalla circostanza in base alla quale per essere sana la democrazia necessita di elementi non democratici. Ne consegue, che per mantenersi viva una democrazia ha bisogno dell'influsso permanente di una sua messa in discussione.
- La Brown, individua anche nel legame tra stato e popolo lo stesso criterio di ambiguità. Come la democrazia necessita dell'antidemocrazia, lo stato ha bisogno della resistenza del popolo ai fini del suo ringiovanimento

Consumo critico e democrazia (3)

- Secondo W. Brown, il solo rimedio contro i mali della democrazia è una maggiore densità di democrazia. La difesa della democrazia si presenta come una variante della celebre battuta di Churchill secondo cui è *il peggiore di tutti i sistemi e la sua sola qualità sta nella circostanza che non ce ne è nessuno migliore.*
- Dunque la democrazia è incoerente, un progetto incompiuto, ma questo suo paradosso è la sua reale forza e funziona come garanzia anti-totalitaria. La democrazia, in altre parole, comprende nella sua auto-definizione la propria imperfezione è per questo che ogni risposta alle sue deficienze si esplicita con la necessità di maggiore democrazia.

Democrazia e modernizzazione riflessiva

- Le realtà che operano e criticano la coppia mercato/democrazia sono strutture molecolari di sapere diffuso. Rappresentano interstizi cognitivi capaci di costruire nuove dimensioni dell'azione sociale. Il sapere legittimato che attivano è funzionale al cambiamento delle strutture e delle forme dell'agire.
- Sono anche espressione dell'auto-trasformazione della società industriale sotto la spinta delle cosiddette "conseguenze secondarie dell'azione": rischi della personalità, pericoli derivati dagli ambienti esterni e dalla crisi di tenuta dell'eco-sistema, individualizzazione e globalizzazione.
- Tale auto-trasformazione prende il nome di "modernizzazione riflessiva", dove riflessivo non significa consapevolezza ma mutamento non programmato, generato cioè dalle stesse conseguenze secondarie (non controllabili) messe in cantiere dalla società industriale in trasformazione.
- Sotto questo profilo, la modernizzazione riflessiva non determina l'autodistruzione delle basi industriali ma l'auto-cambiamento, in una dinamica ricorsiva in cui si interrelano continuità e rottura.

Composizione del campione e distribuzione territoriale dei GAS e dei GASisti intervistati

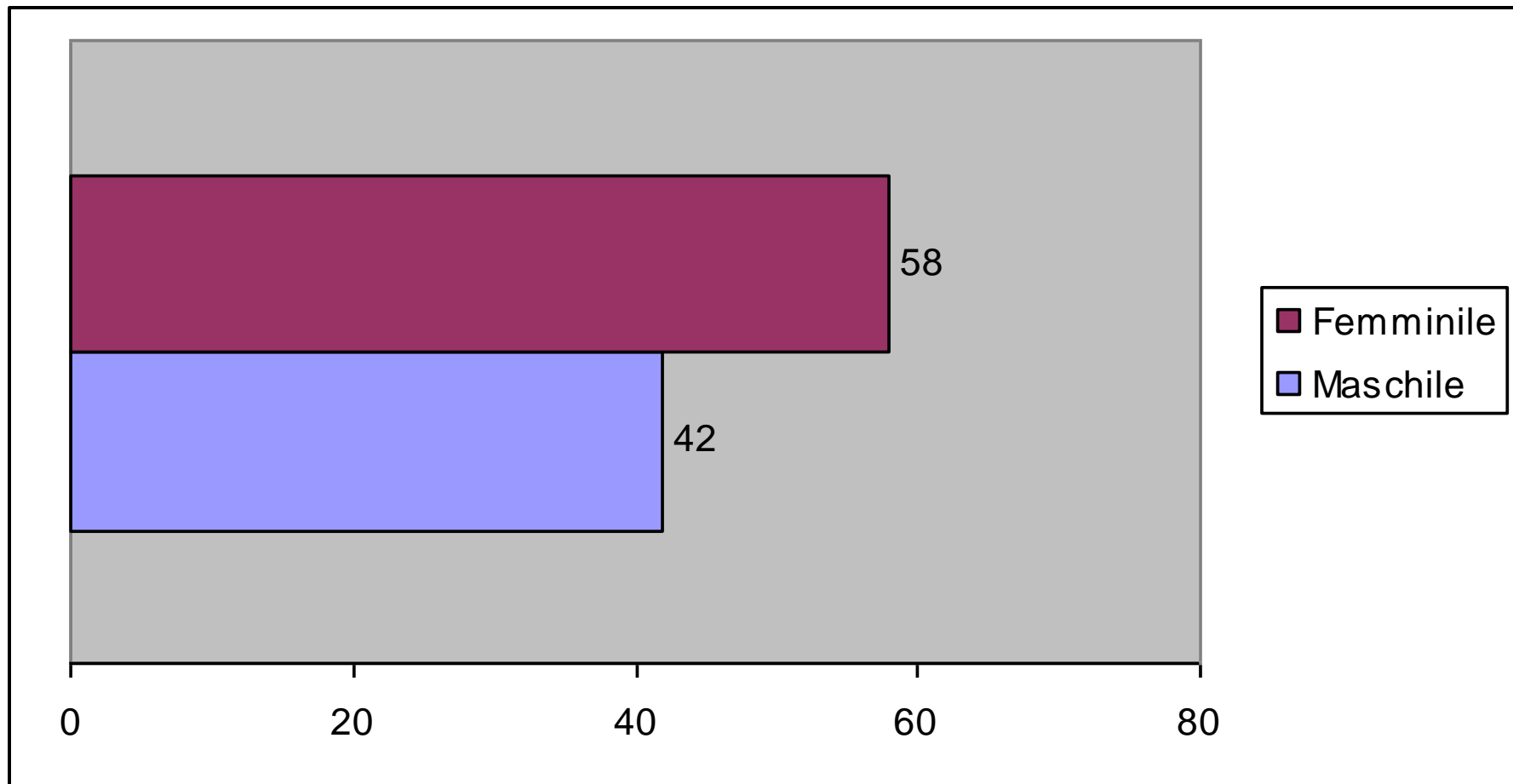
Provincia	Numerosità GASisti intervistati per Provincia	Distribuzione dei GAS coinvolti per Provincia
Ancona	60	6
Ascoli Piceno	8	1
Fermo	15	2
Macerata	52	5
Pesaro-Urbino	47	6
Totale Marche	182	20

- Tra i 20 GAS coinvolti, 11 sono di “vecchia” costituzione e 9 di recente costituzione (dal 2008)

- Sul piano territoriale prevalgono coloro che risiedono nel Nord della Regione (58,8%) e chi vive in contesti urbani (70,4%) anche se non è trascurabile la quota di quanti abitano in aree rurali (29,6%).

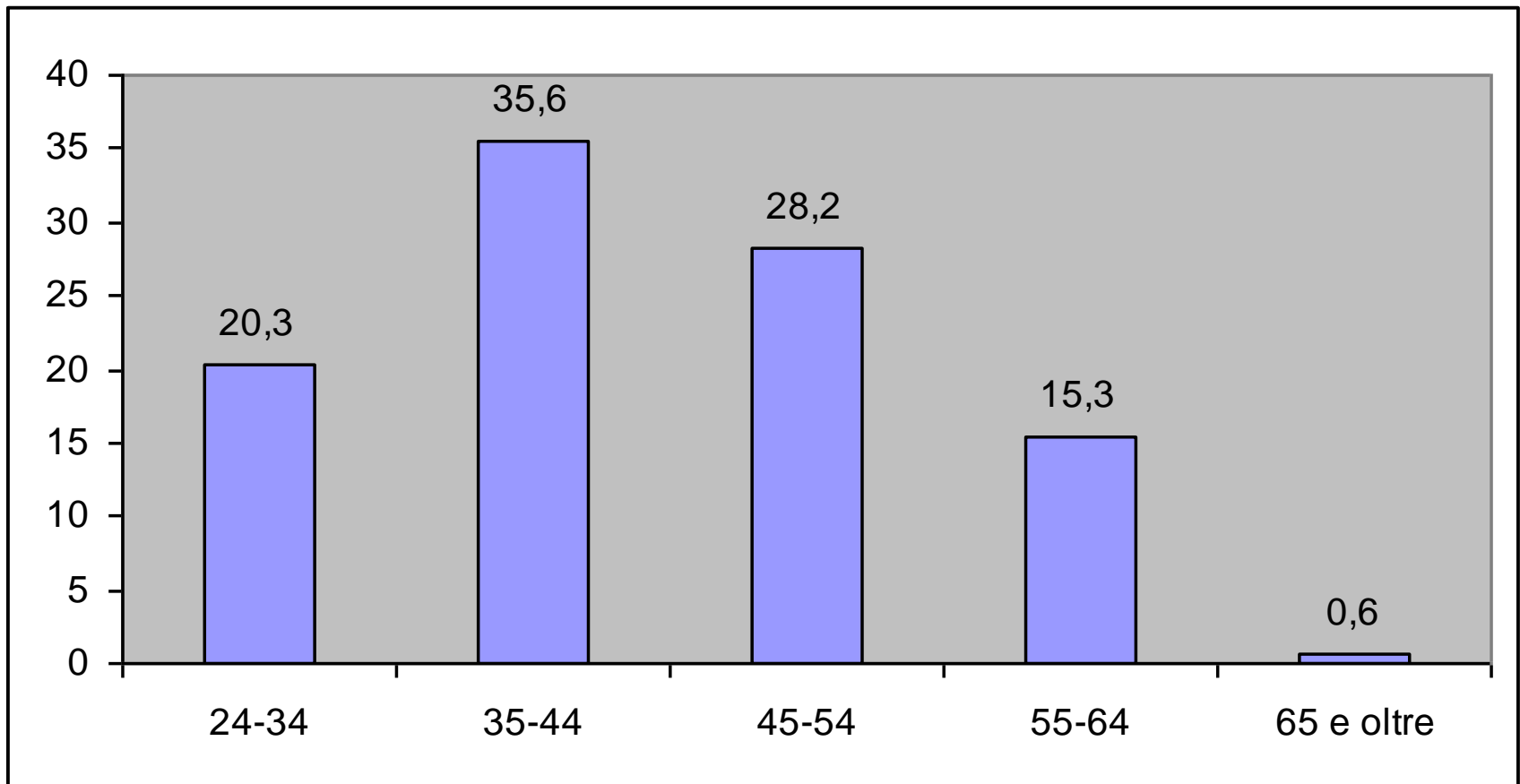
Profilo sociale del GASista (1)

Composizione di genere del campione (Val. %)



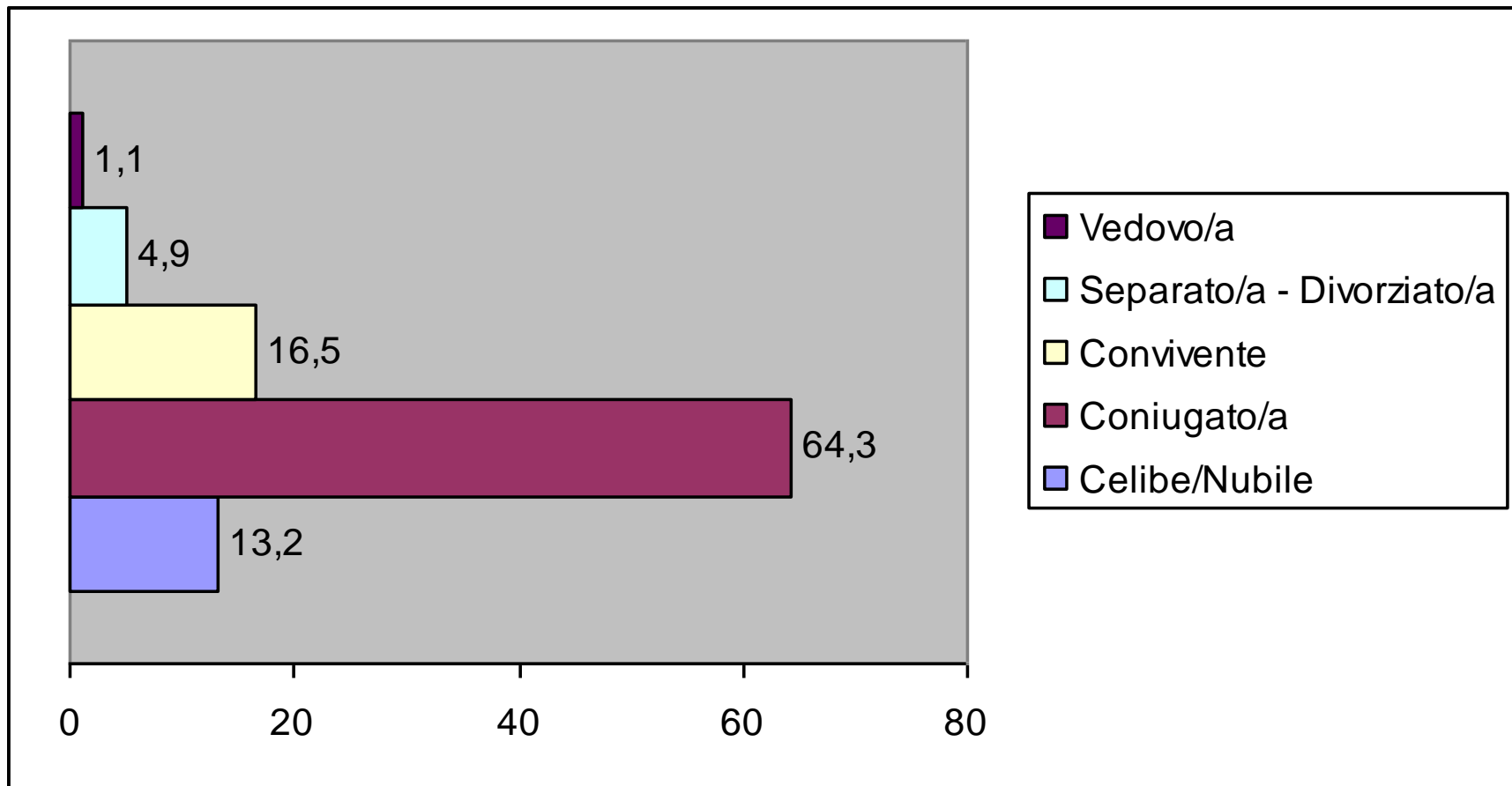
Profilo sociale del GASista (2)

Composizione per fasce d'età del campione (Val. %)



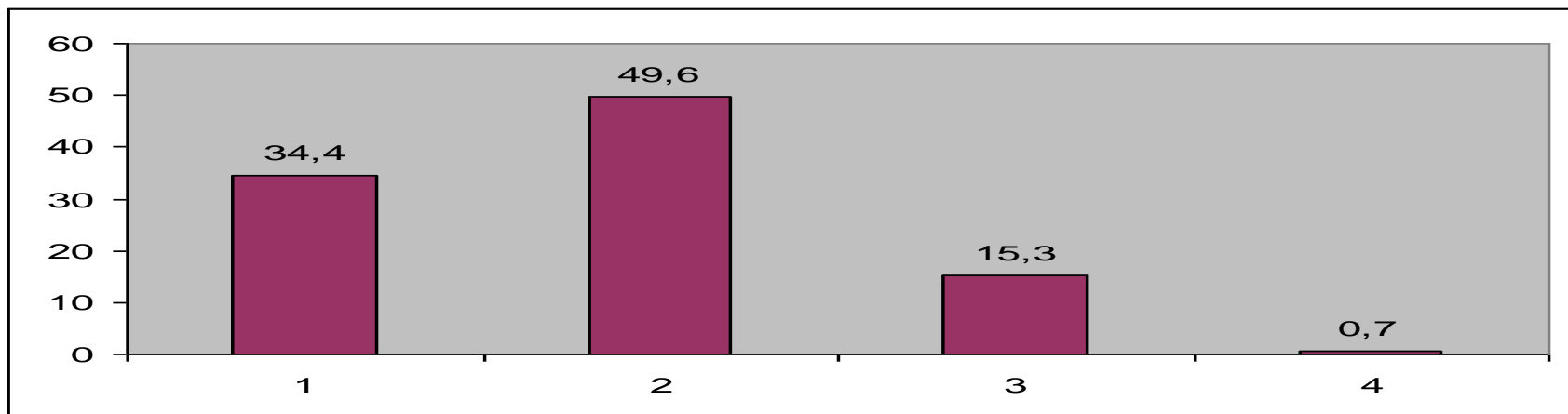
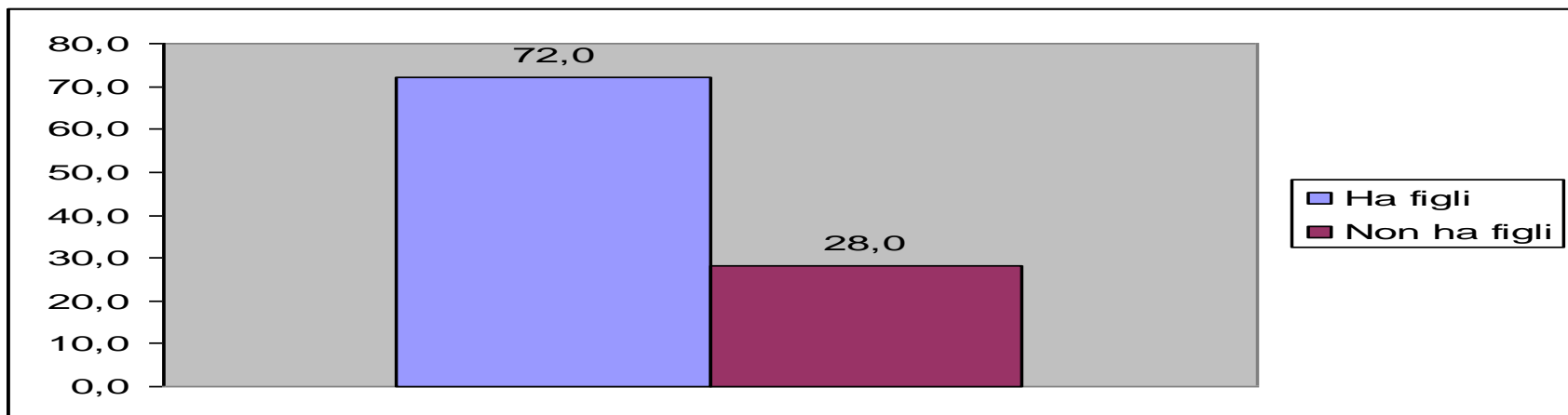
Profilo sociale del GASista (3)

Composizione per stato civile del campione (Val. %)



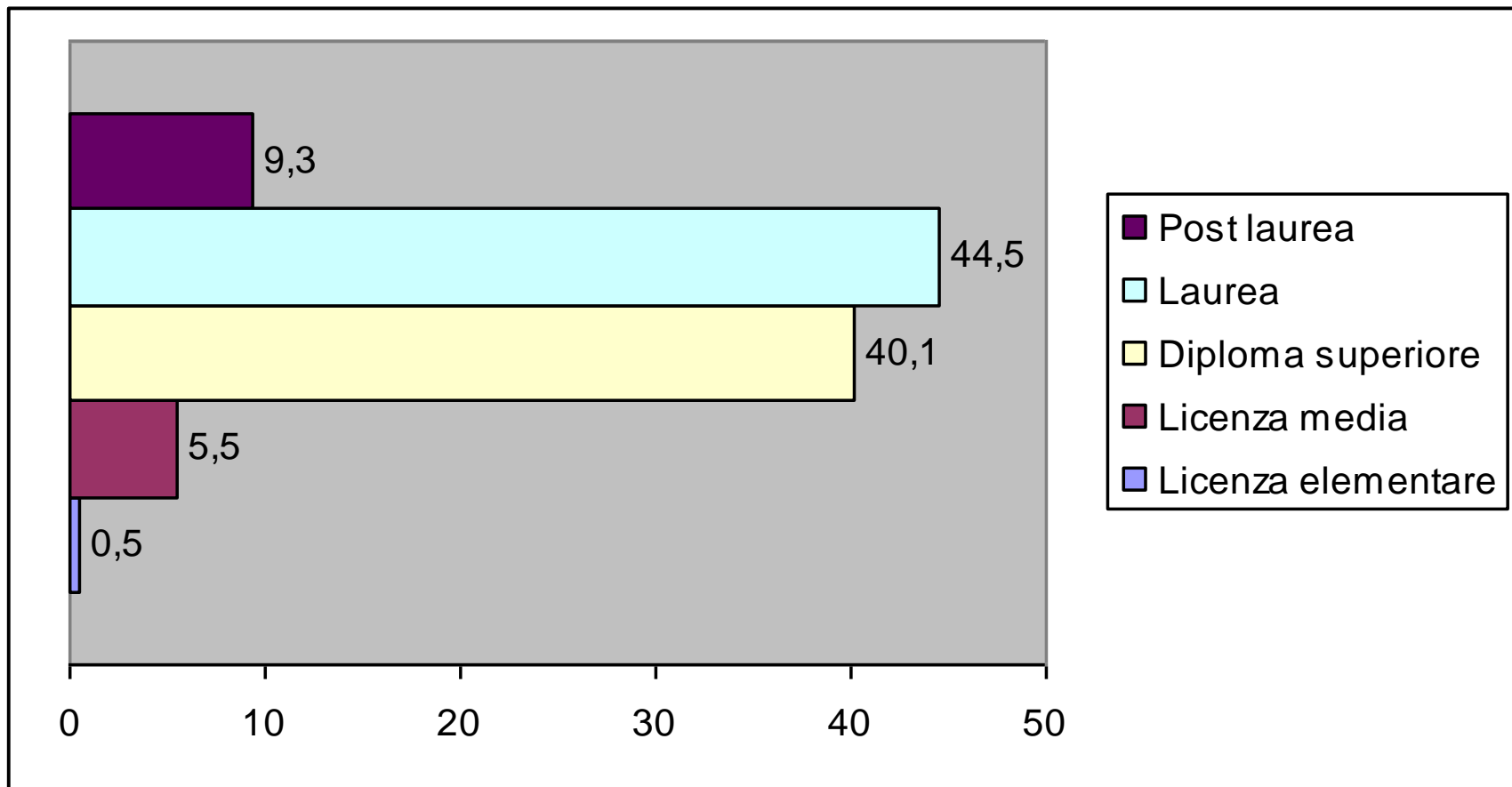
Profilo sociale del GASista (4)

Presenza di figli e loro numerosità all'interno del campione (Val. %)



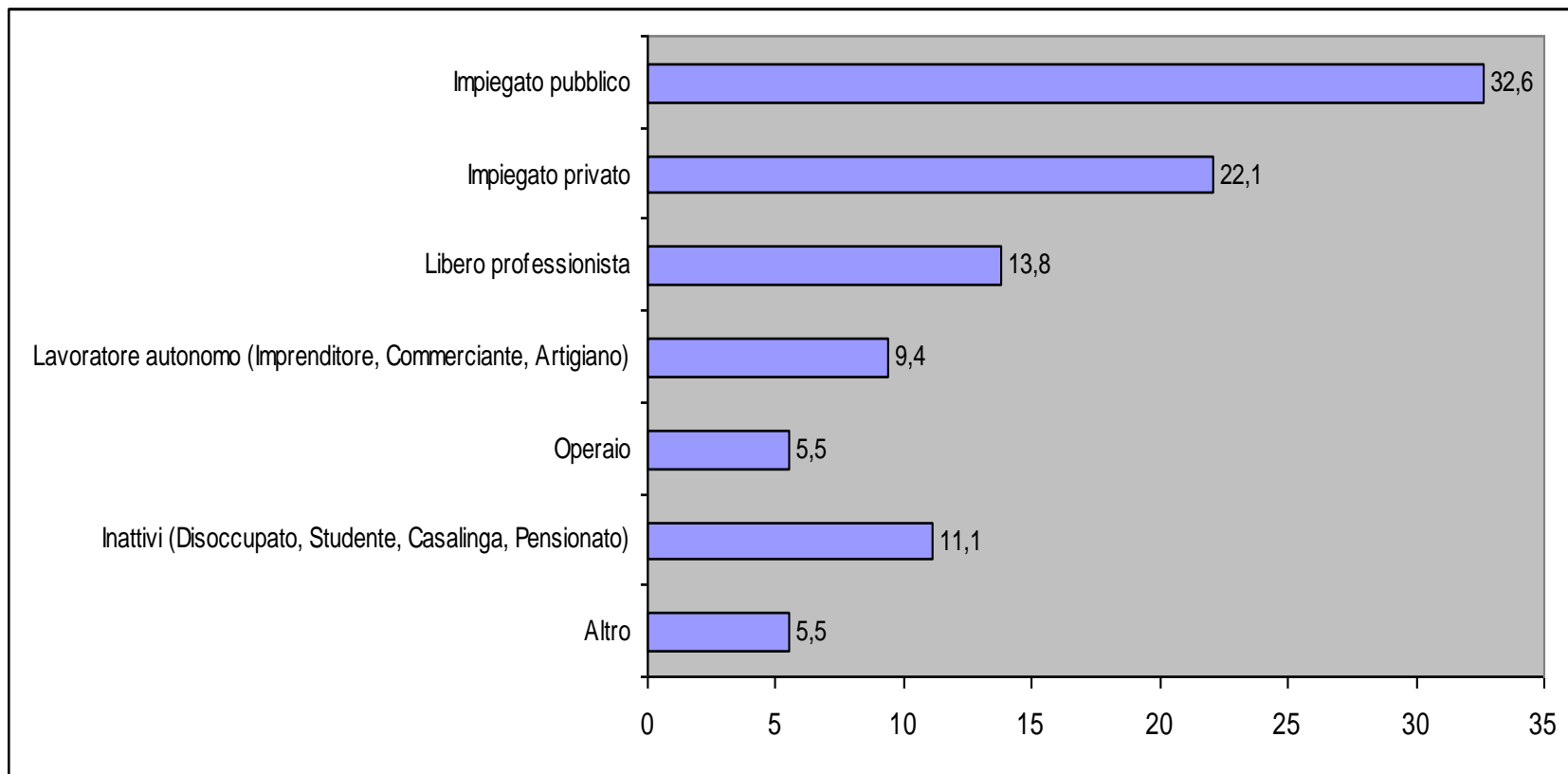
Profilo sociale del GASista (5)

Livelli di istruzione del campione (Val. %)



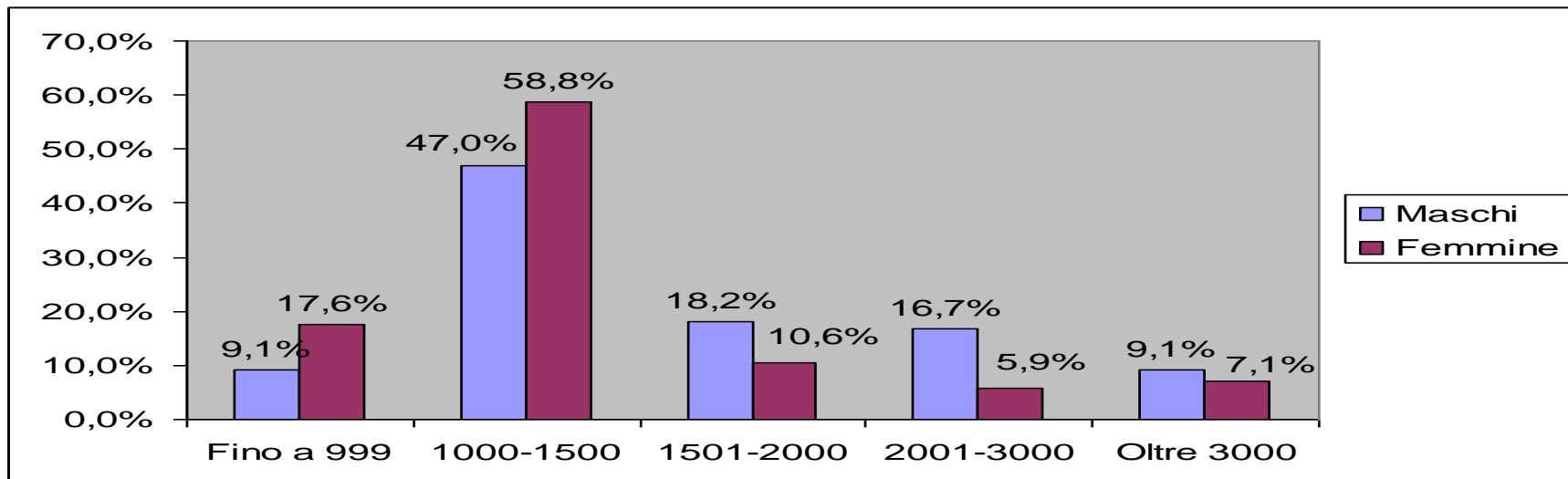
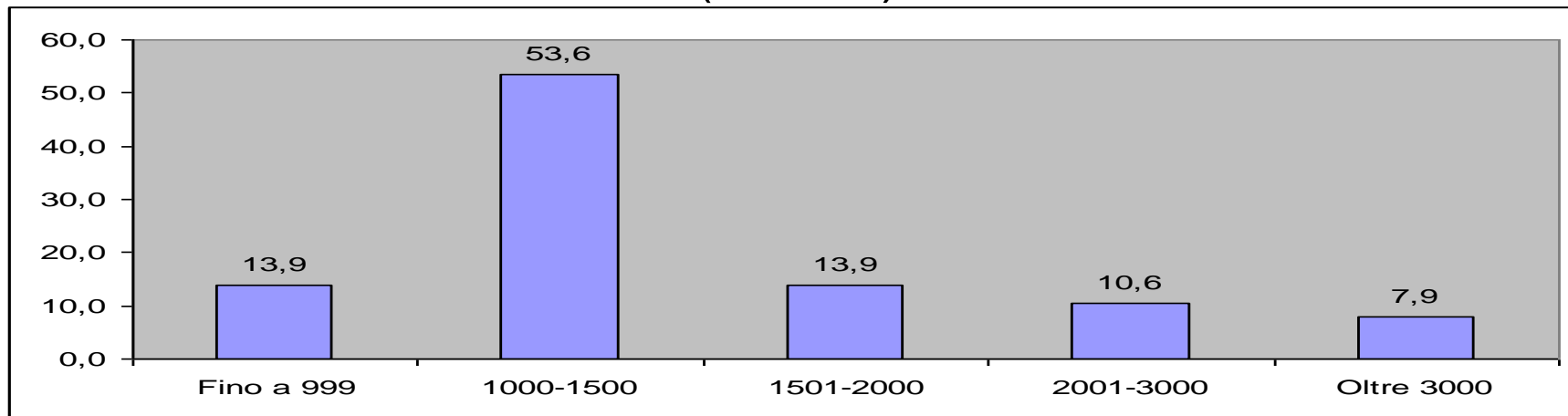
Profilo sociale del GASista (6)

Composizione occupazionale del campione (Val. %)



Profilo sociale del GASista (7)

Reddito medio mensile dei GASisti; totale e distribuzione per genere (Val. %)



Profilo sociale del GASista: un quadro d'insieme

- Prevalenza di donne
- Oltre la metà del campione è compresa nella fascia 24-44 anni (55,9%): popolazione mediamente giovane
- Livelli di istruzione elevati, superiori alla media italiana
- Profilo familiare “standard” (in linea con i modelli di famiglia più diffusi)
- Profilo occupazionale prevalente: ceto medio impiegatizio e con redditi concentrati nella media nazionale

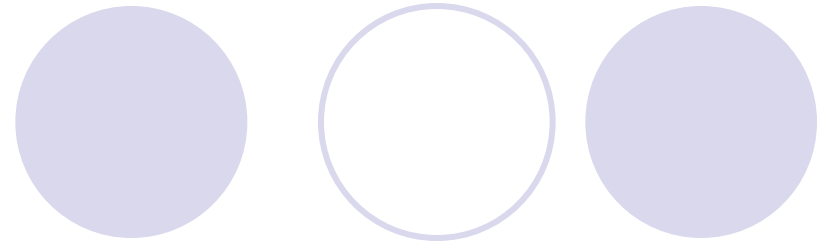
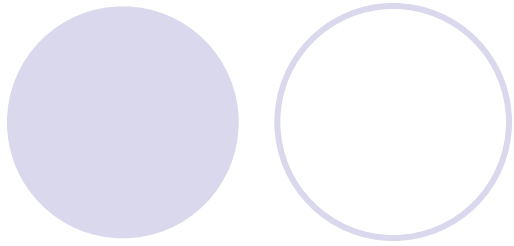
Tempi di appartenenza ai Gas

- Tra i gasisti prevalgono coloro che “militano” da un periodo molto recente: il 27,5% vive l’esperienza da meno di un anno, il 45% da 1 a 3 anni.
- I gasisti di lungo corso (oltre 6 anni) rappresentano circa il 10%, gli intermedi (4-5 anni) sono il 17,6%. Questa fotografia conferma che il movimento ha conosciuto una forte accelerazione, confermata dalla dinamica espansiva dei Gas sul territorio nazionale riscontrata negli ultimi due anni.
- Si tratta in definitiva di un campione composto in ampia prevalenza da “neogasisti”, nonostante ciò il 56% fa parte di Gas di “lungo corso”. Dunque i “neogasisti” si distribuiscono contestualmente tra Gas “storici” e più recenti.



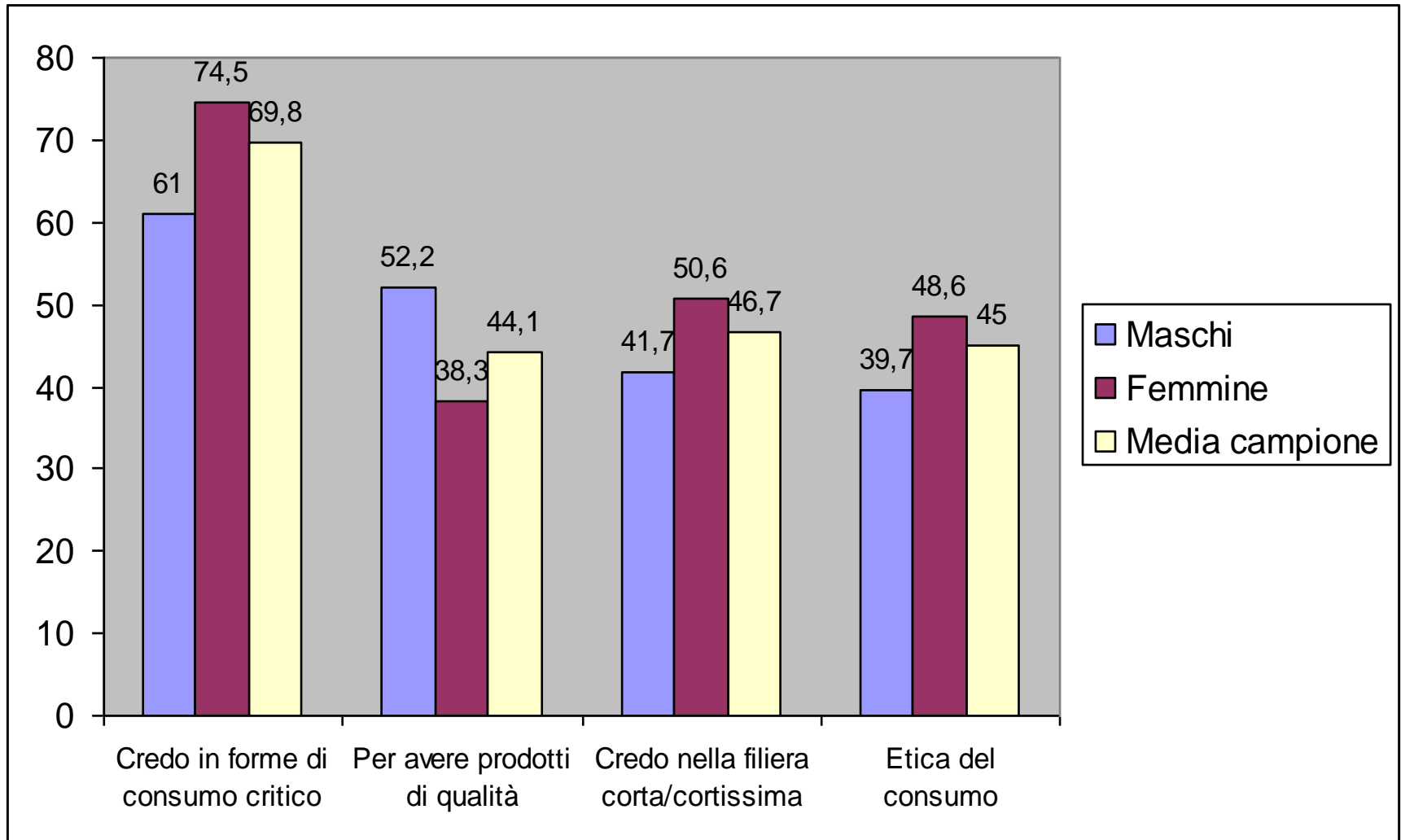
Internet e i Gas

- Pur risultando un elevato e generalizzato ricorso a strumenti informatici *web-oriented* (Internet), tra i gasisti di gruppi di acquisto di più recente costituzione si nota un maggiore utilizzo di tale tecnologia e parallelamente una domanda più consistente per una sua ulteriore diffusione e impiego.
- Internet è reputato fattore cruciale per aumentare e migliorare le potenzialità di gestione degli acquisti e per favorire la circolazione di informazioni e coordinare le attività dei Gas.



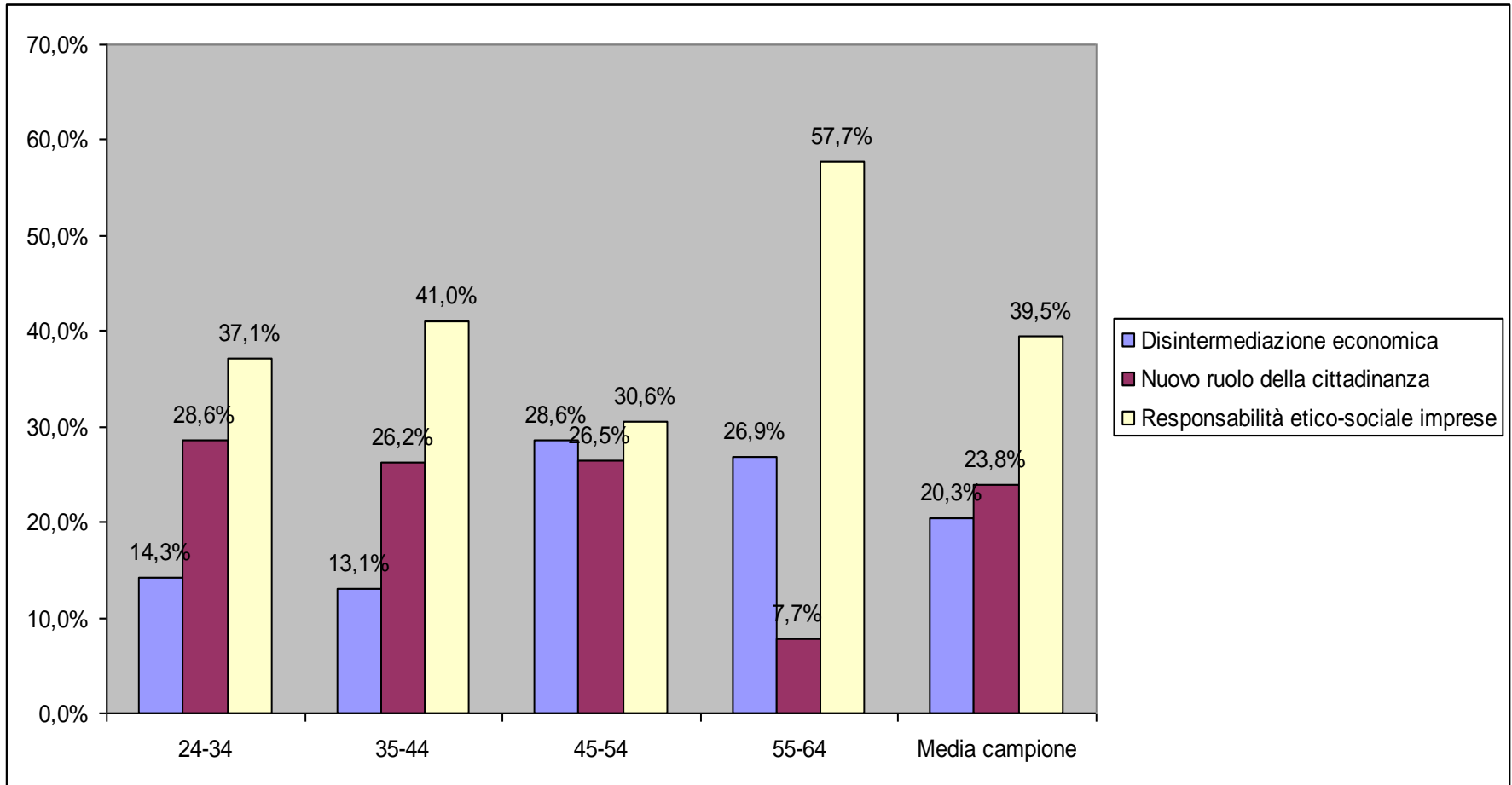
Motivazioni e identità socio-politica del GASista

Principali motivazioni di adesione ai GAS (graduatoria, per genere; Val. %)



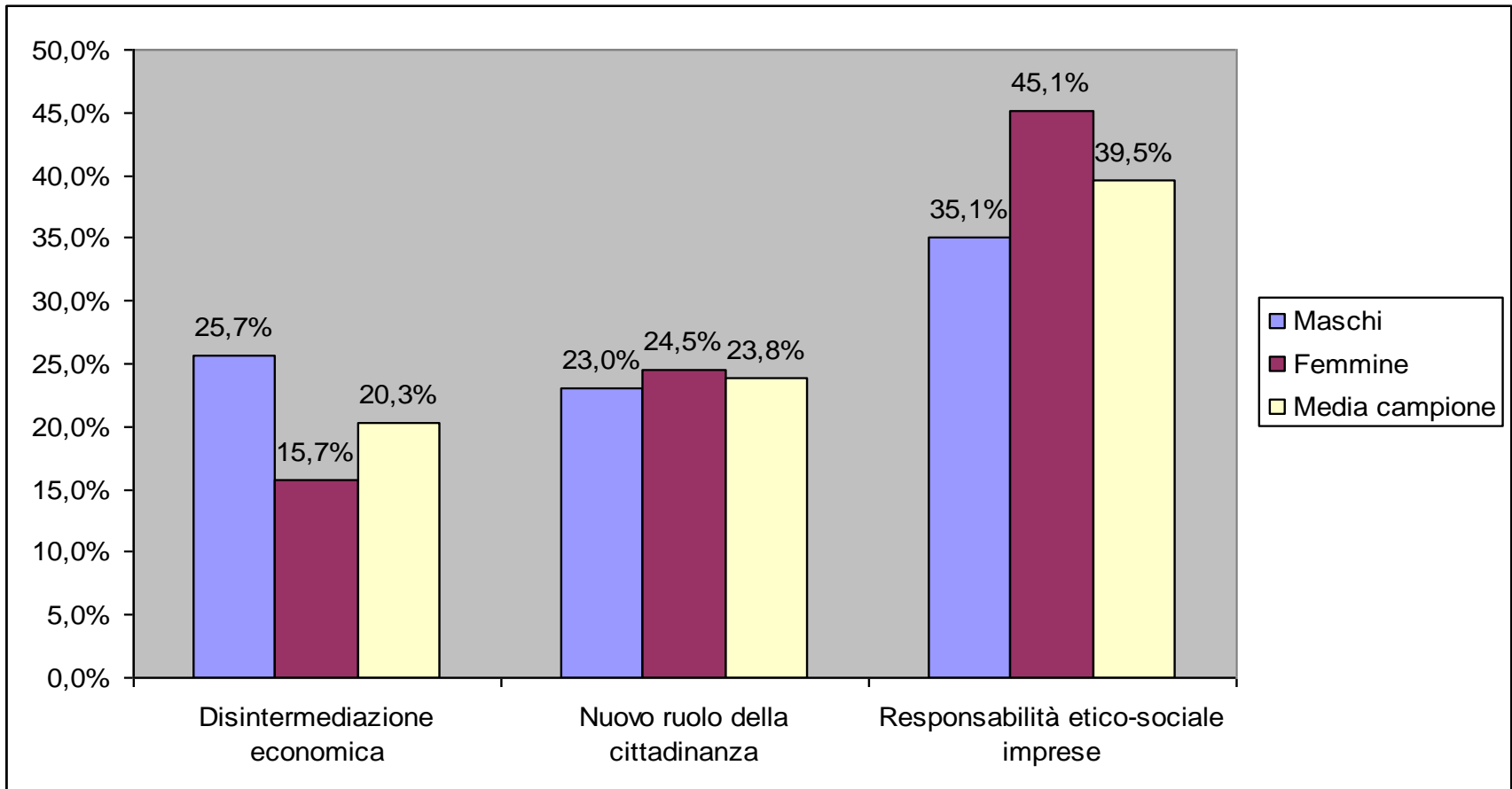
Le pratiche di consumo sono forme di azione politica? (1)

Risultati per fasce d'età (Val. %)

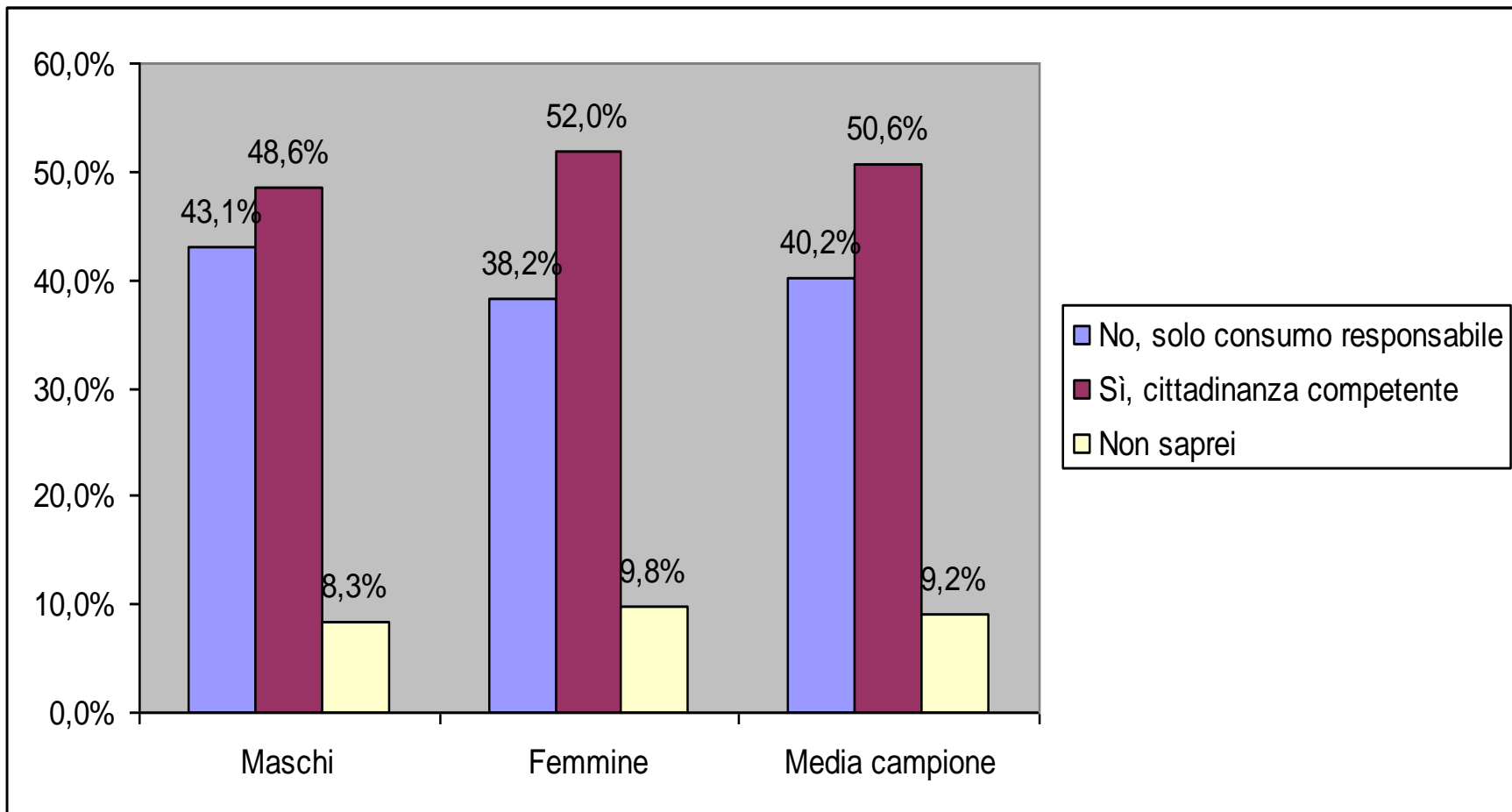


Le pratiche di consumo sono forme di azione politica? (2)

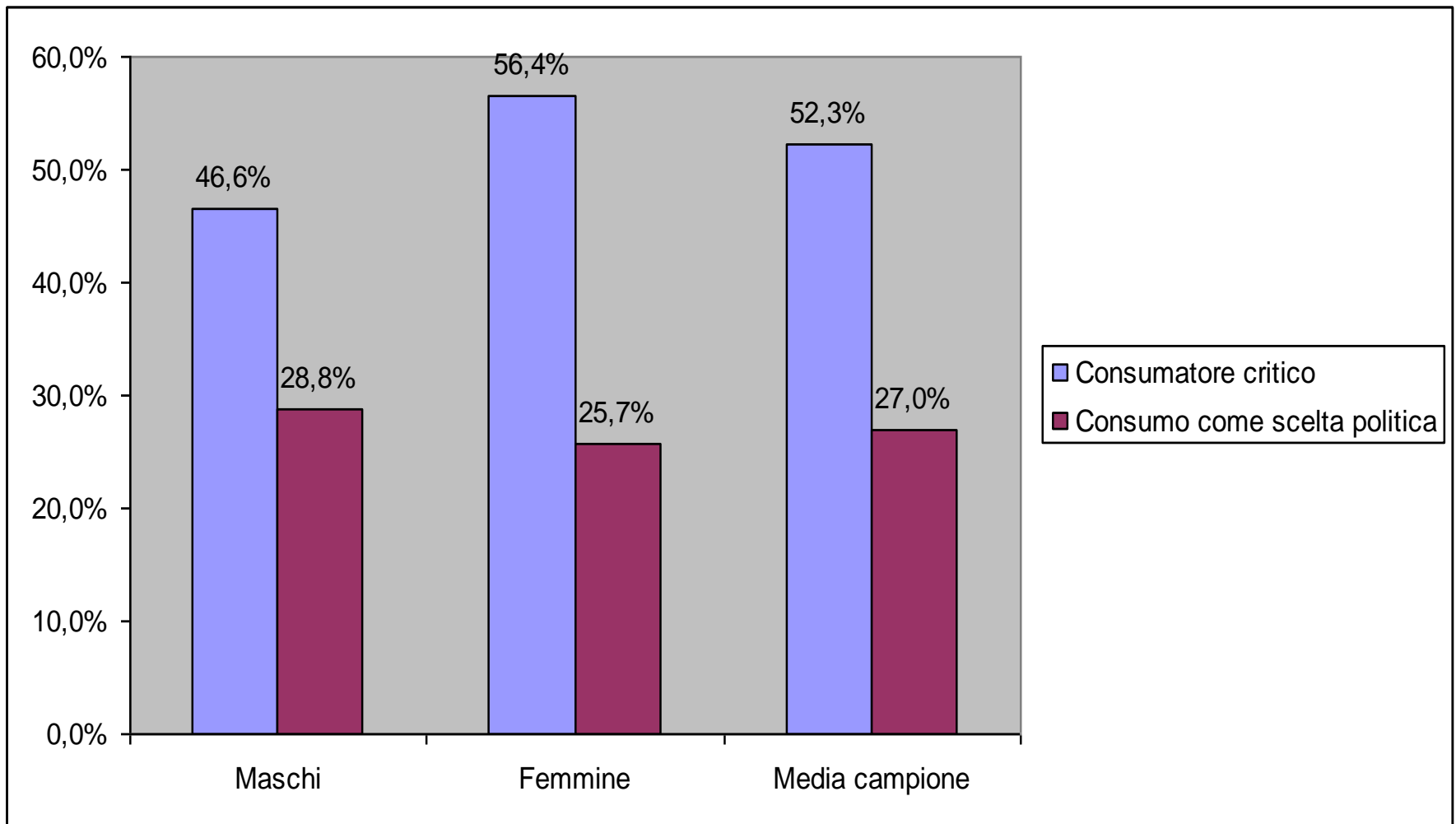
Risultati per genere (Val. %)



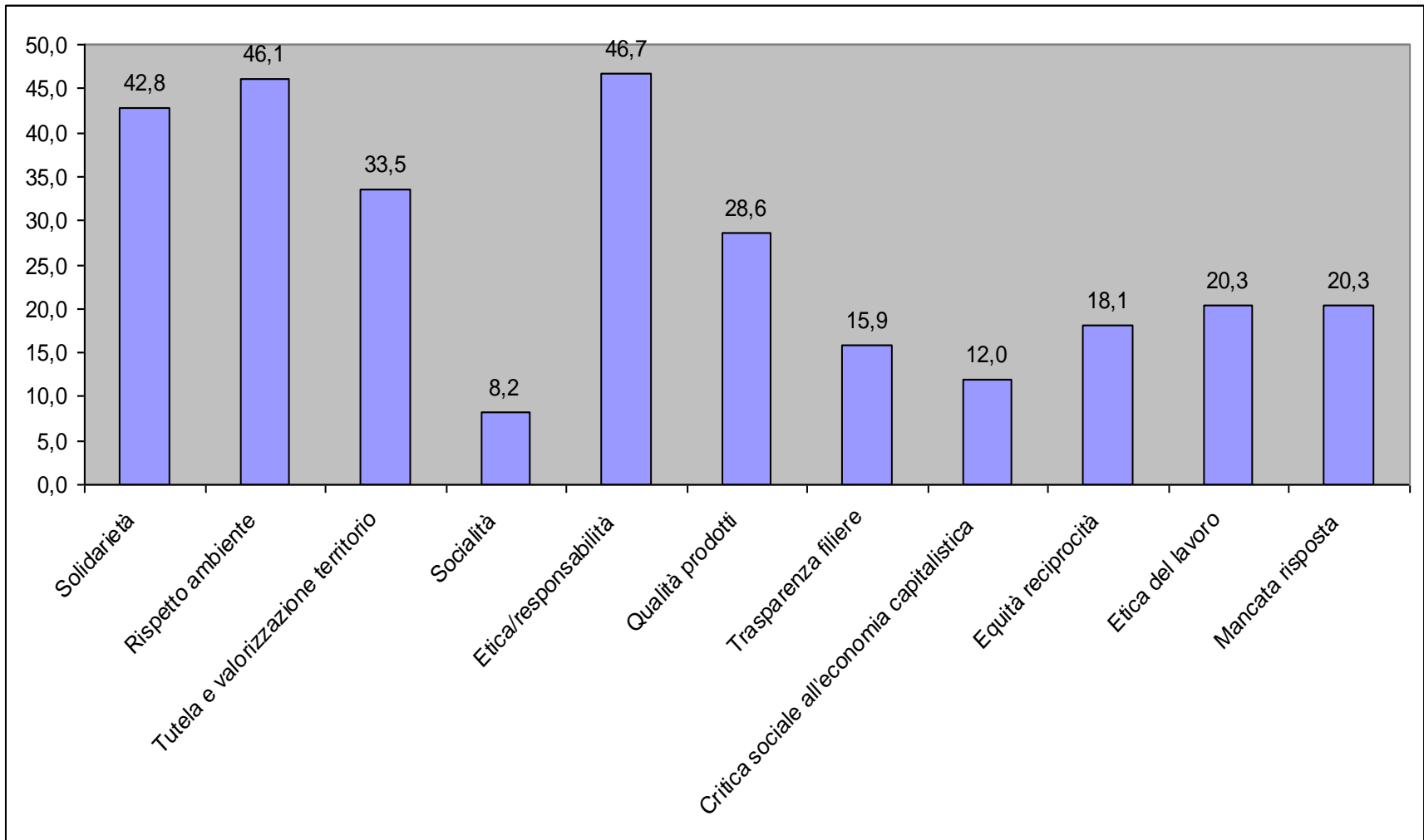
Ruolo politico del GAS, per genere (Val. %)



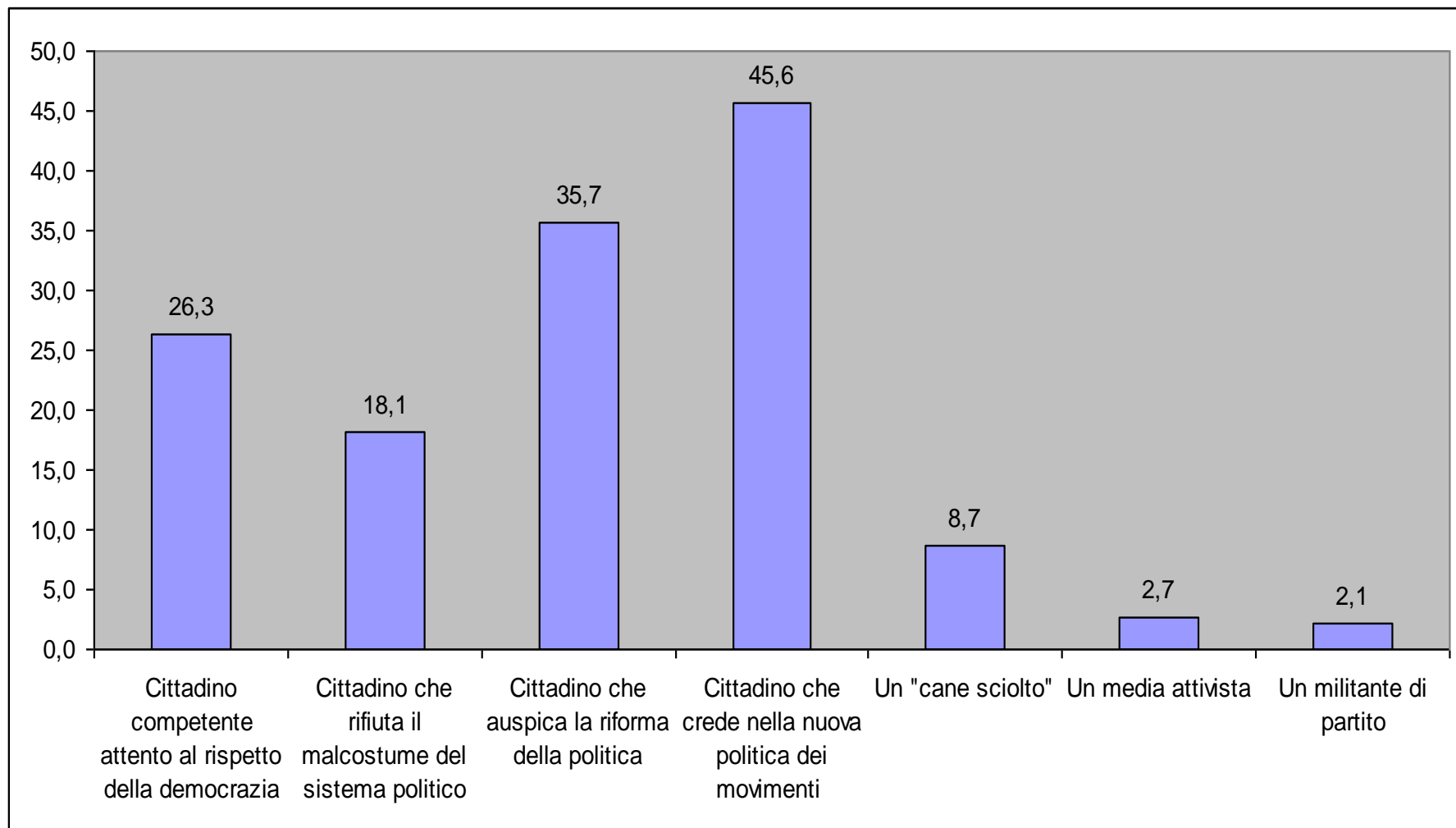
Definizioni “politiche” di un partecipante al GAS (Val. %)



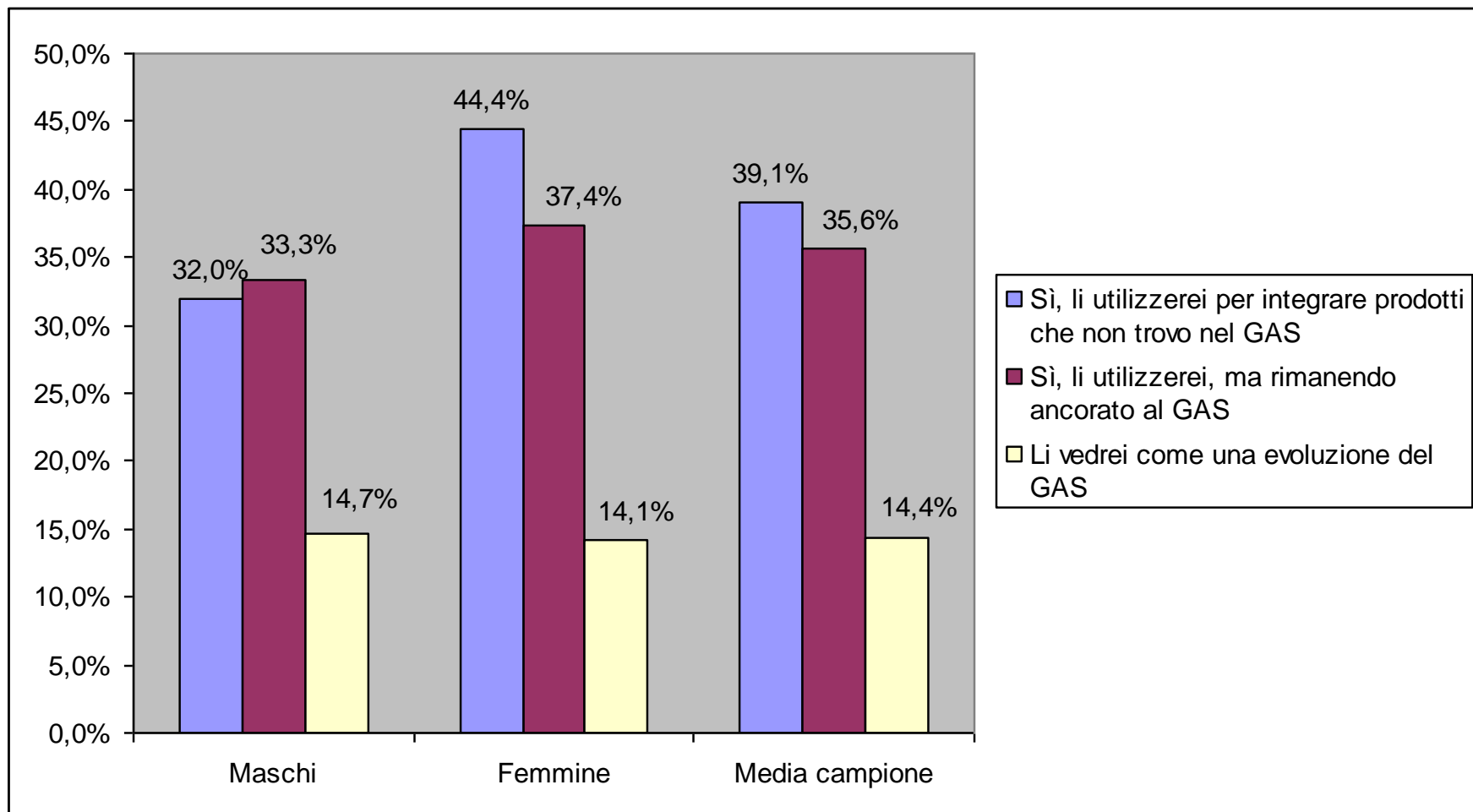
Aspetti significativi che caratterizzano le economie solidali (Val. %)



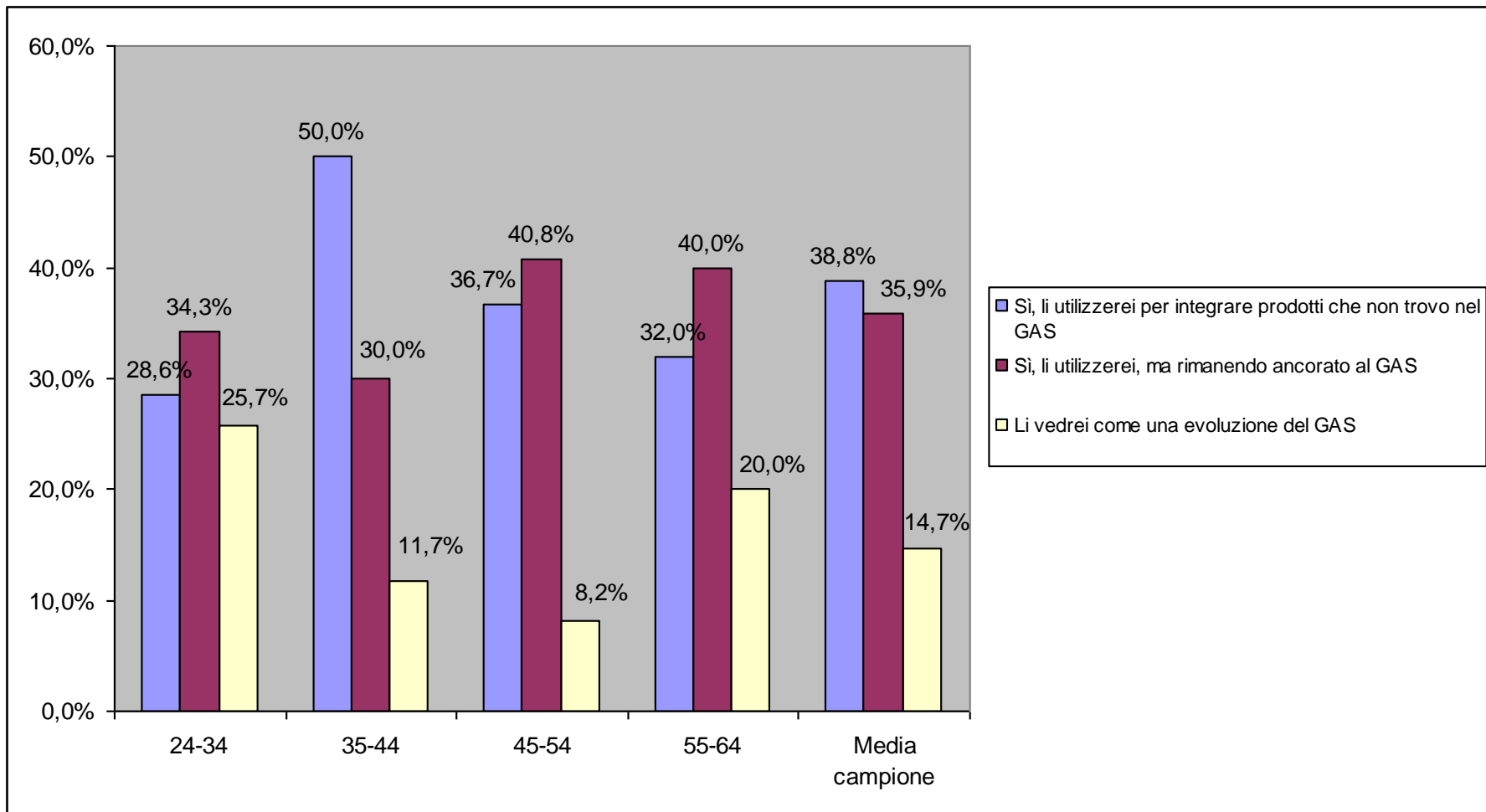
Autodefinizione politica dei GASisti (graduatoria) (Val. %)



Se si diffondessero degli empori di acquisto solidale, li utilizzerebbe? (1) (Val. %)



Se si diffondessero degli empori di acquisto solidale, li utilizzerebbe? (2) (Val. %)



Da quando ha aderito ai GAS, quali delle sue conoscenze ed abitudini hanno subito dei cambiamenti? Risposte per genere e media campione (Val. %)

Abitudini/Comportamenti	Media campione	Maschi	Femmine
Stili di consumo, ora più responsabili	78,2	76,7	79,0
L'alimentazione	66,5	72,6	61,6
Le relazioni sociali: nuove persone ed amicizie	70,3	76,1	66,0
La consapevolezza dell'importanza della difesa del territorio	52,9	52,1	53,0
La qualità del tempo sociale	59,9	64,8	56,0
Una rinnovata consapevolezza della salute e del benessere	55,5	54,9	55,4

Profilo politico gasisti: un quadro riassuntivo

- In netta maggioranza considerano il consumo critico come strumento di azione politica.
- Si identificano politicamente come cittadini democratici, attivi, attenti alla riforma della politica e contro il malcostume della stessa. Pensano che dal basso, dai movimenti sociali possa ripartire il rinnovamento del sistema.
- Non militano nei partiti di cui hanno bassa fiducia, si interessano non di politica partitica ma di politica come pratica sociale e culturale.
- Sono fortemente mobilitati al voto, pur avendo scarsa fiducia nelle istituzioni della rappresentanza.



**Gli attivisti dei GAS: tracce di
cittadinanza competente?**



La cittadinanza competente: quadro di riferimento e aspetti salienti

La società attuale, rispetto alla morfologia della società di massa, presenta una nuova segmentazione sociale, tra una componente di cittadini che vivono i cambiamenti valoriali, tecnologici, delle professioni in modo consumistico e passivo, con minori competenze e livelli di istruzione, e quanti sanno cogliere in tale scenario in mutamento e nei nuovi consumi, opportunità per irrobustire le proprie competenze individuali, professionali e civili.

Nella prima società alberga una cittadinanza i cui tratti tipici sono disimpegno e lealtà passiva verso l'interesse pubblico, mentre nella seconda prevale la cittadinanza competente.

Tra gli aspetti positivi del processo di individualizzazione, quest'ultima componente sociale scaturisce dai sistemi di opportunità (a livello educativo, comunicativo, tecnologico, sociale ed economico) in grado di rafforzare l'individuo, le sue reti di relazione, le proprie competenze e informazioni.

Le stesse spingono i cittadini a chiedere una rinnovata modalità di esercizio, più attiva, della partecipazione. La cittadinanza competente esprime pertanto una domanda sociale di nuovo e maggiore coinvolgimento nel processo democratico.

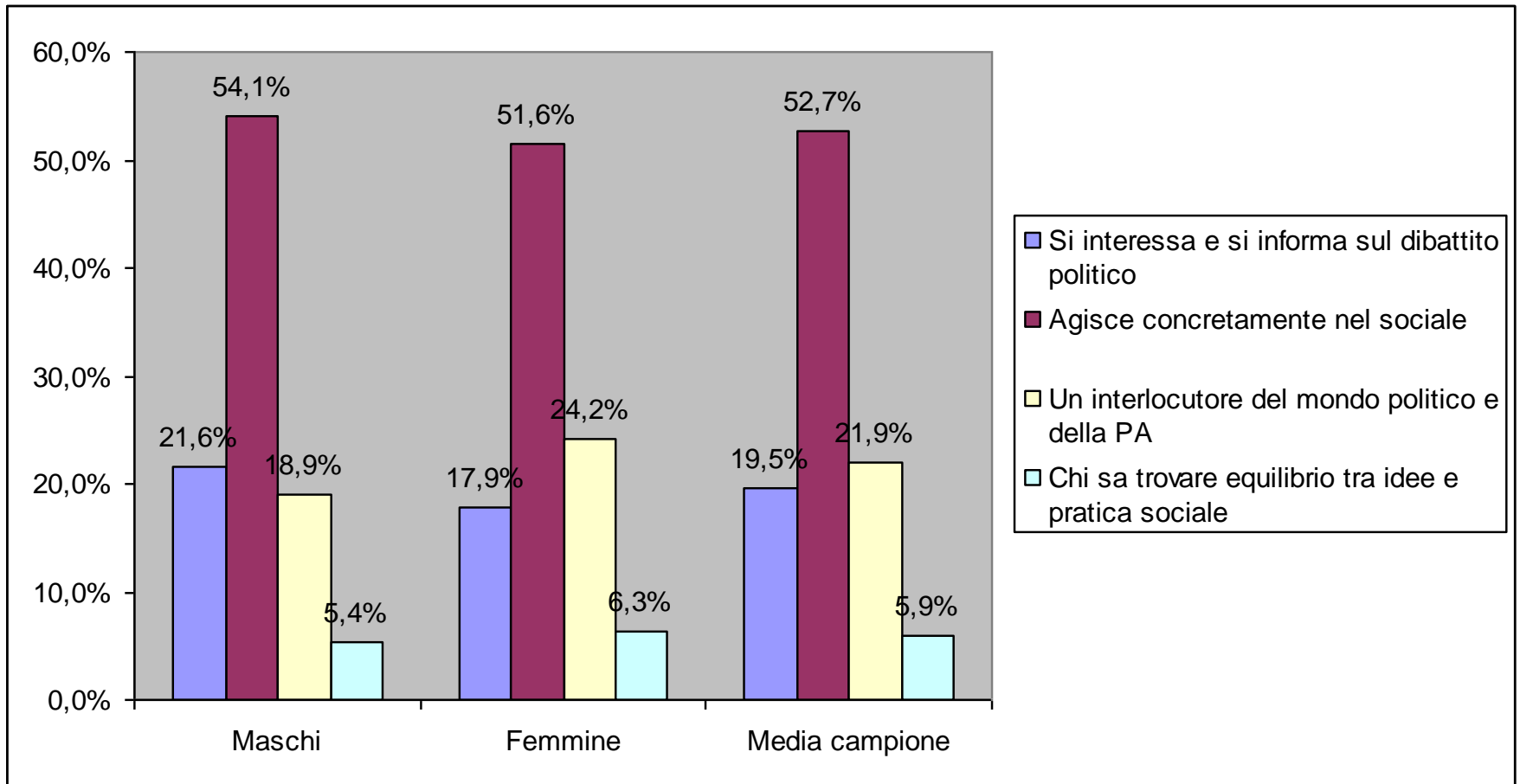
Si interessa della polis e della cosa pubblica, ma è portatrice di istanze politiche fondate su rinnovate modalità di partecipazione dal basso e dell'esercizio del potere.

La cittadinanza competente risulta composta da cittadini istruiti sopra la media, con un elevato accesso informativo, impegnati nella sfera pubblica, anche attraverso forme innovative di azione e mobilitazioni "critiche" rispetto allo status quo.

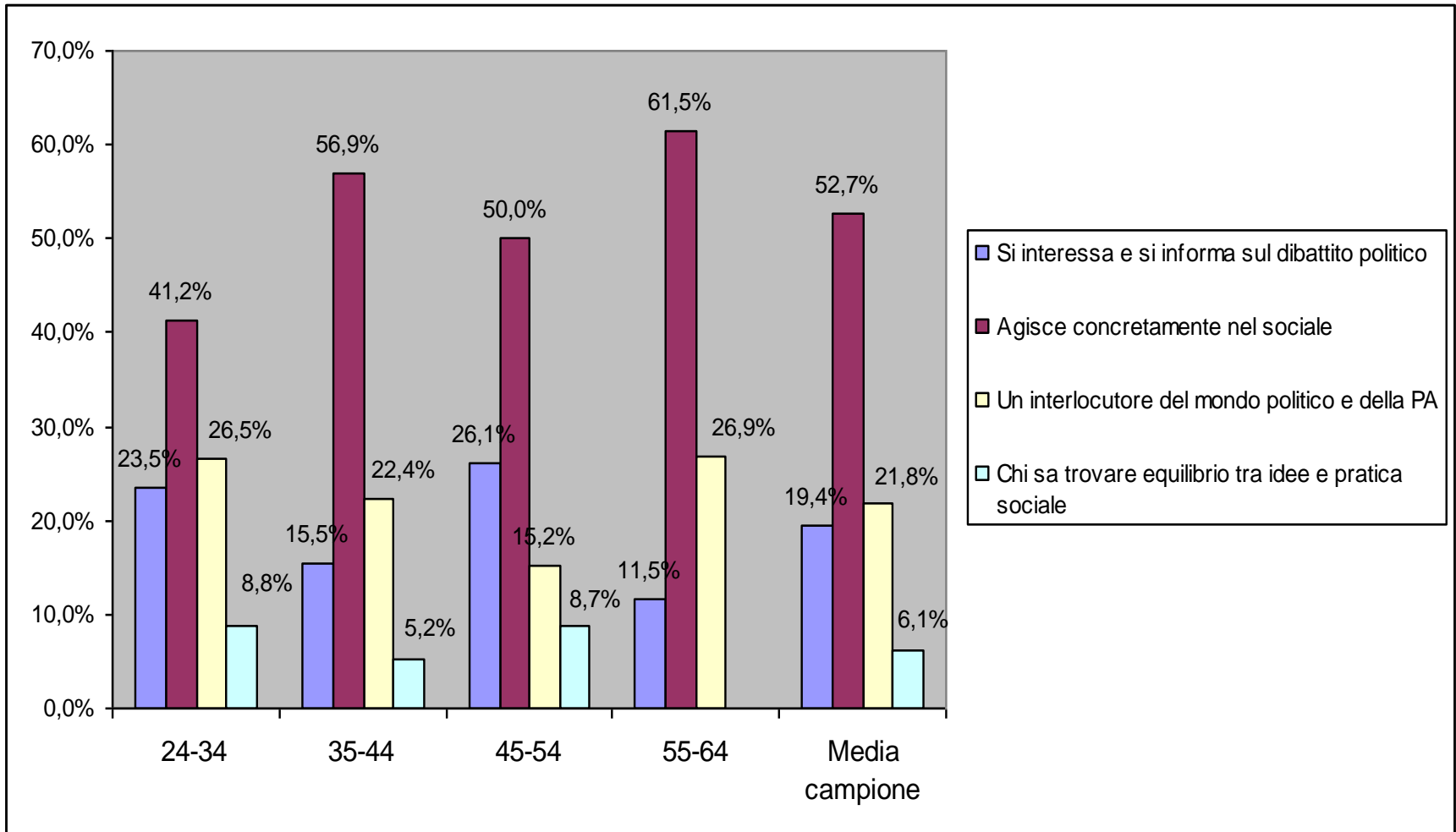
Frequenza e accesso informativo (Val. %)

- **Frequenza lettura di quotidiani di informazione:**
 - Tutti i giorni: 32,0%
 - Tre/quattro volte a settimana: 20,9%
- **Frequenza lettura periodici di informazione:**
 - Tutti i giorni/una o più volte alla settimana: 36,7%
 - Una o più volte al mese: 48%
- **Frequenza fruizione notiziari alla radio o in Tv (Gr/Tg):**
 - Tutti i giorni: 58,1%
 - Una o più volte a settimana: 26,8%
- **Frequenza connessione a Internet:**
 - Tutti i giorni: 74,9%
 - Una o più volte a settimana: 19,5%
- **Lettura di libri in un anno:**
 - Più di dieci: 38,2%
 - Fra i cinque e i dieci: 30,3%

Definizione di cittadino competente, per genere (Val. %)



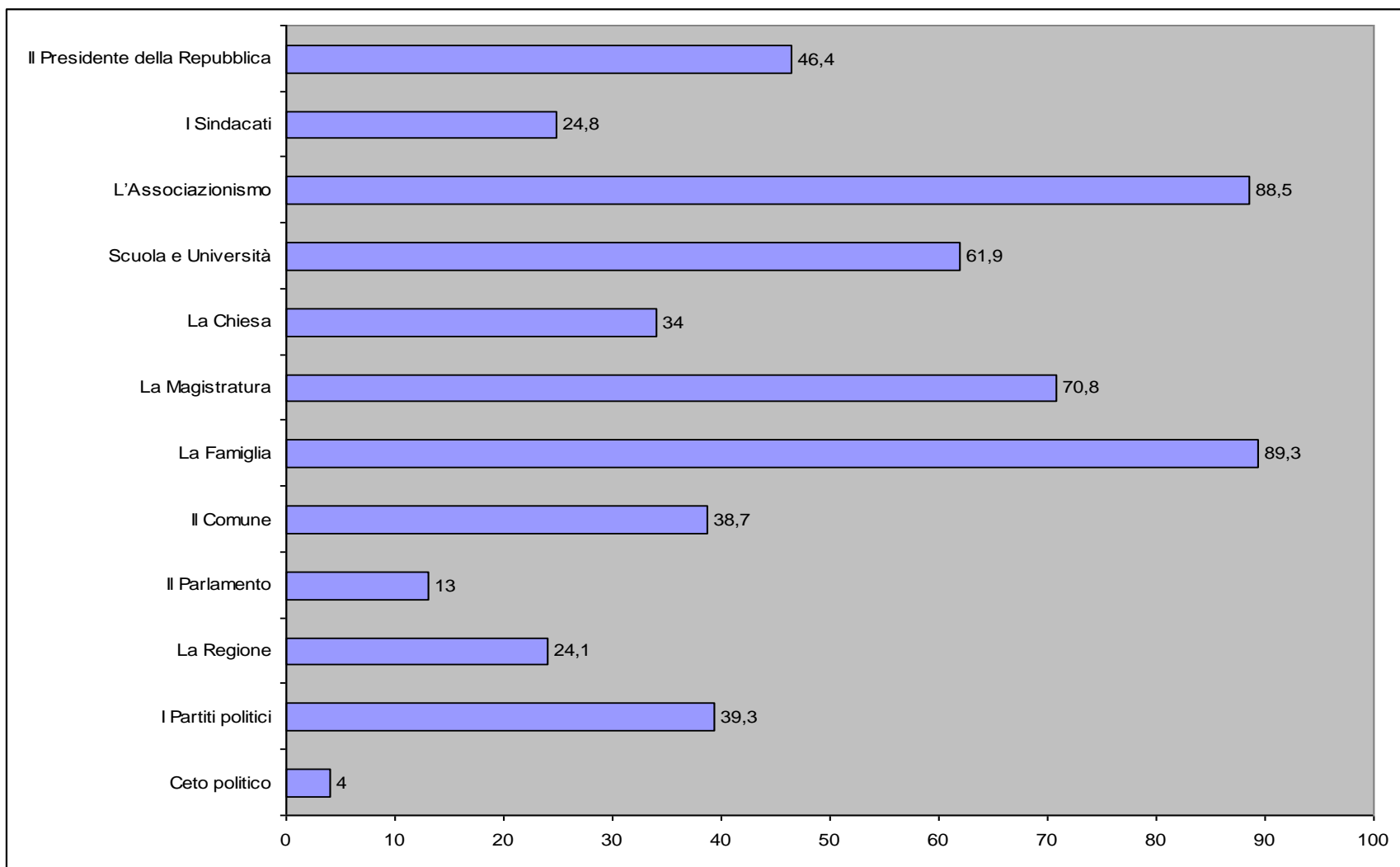
Definizione di cittadino competente, per classi di età (Val. %)



La cittadinanza competente e i GAS

- Gli attivisti dei GAS, nel concreto, presentano tratti in linea con il profilo di cittadinanza competente (istruzione medio-alta, attitudini alla lettura sopra la media, interesse per la sfera pubblica, mix informativo tramite fonti tradizionali e innovative, elevato accesso e utilizzo di Internet).
- Tra le loro peculiarità distintive, emerge il notevole rilievo attribuito all'azione pratica (“etica del fare”) e all'impegno di natura “sociale”.

Fiducia verso alcune istituzioni (molta+abbastanza; Val. %)





Coesistenza di un approccio politico “ambivalente”

- Critica e scarso appeal per la politica “partitica”
- Bassa fiducia verso le istituzioni della rappresentanza

Vs.

- Forte partecipazione al voto
- Fiducia verso altre istituzioni non “politiche”
- Persistenza di interesse per il discorso politico e latente domanda di rinnovamento delle sue forme di azione



Alcune domande (non) conclusive

- I GAS: un movimento “post-politico”?
- Attori di una rinnovata forma di partecipazione democratica?
- Attori di critica e ridefinizione della domanda sociale e del modello economico?
- Auto-organizzazione vs. istituzionalizzazione (DES; fabbisogni formativi; servizi comuni, etc.)?



Verso un modello di DES

Linee di progettazione e modellizzazione del “Virtual DES”

Sono previste due fasi di implementazione.

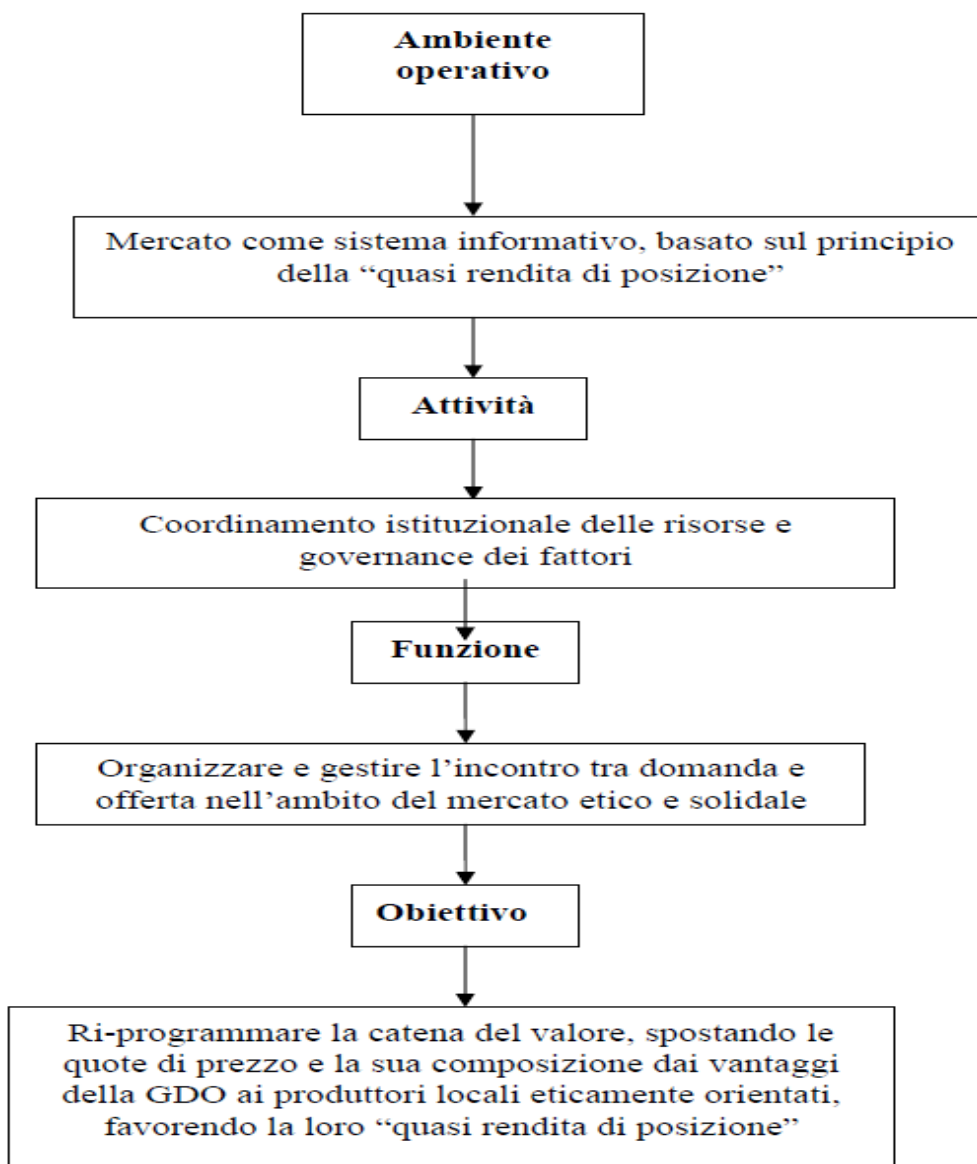
La prima riguarda il modello di aggregazione degli attori di sistema delle economie solidali e la loro messa in relazione con le istituzioni del governo locale (Regione, Province, Comuni), le istituzioni della rappresentanza intermedia (Confindustria, CNA, Confartigianato, API, Confagricoltura, etc.), le Università e le comunità professionali (bacino di competenza).

La seconda riguarda, invece, il coinvolgimento e la mobilitazione della cittadinanza, verso un processo integrato di educazione e sensibilizzazione ai temi e alle pratiche delle economie etiche e solidali. Pur se distinte, le due fasi saranno attivate in parallelo.

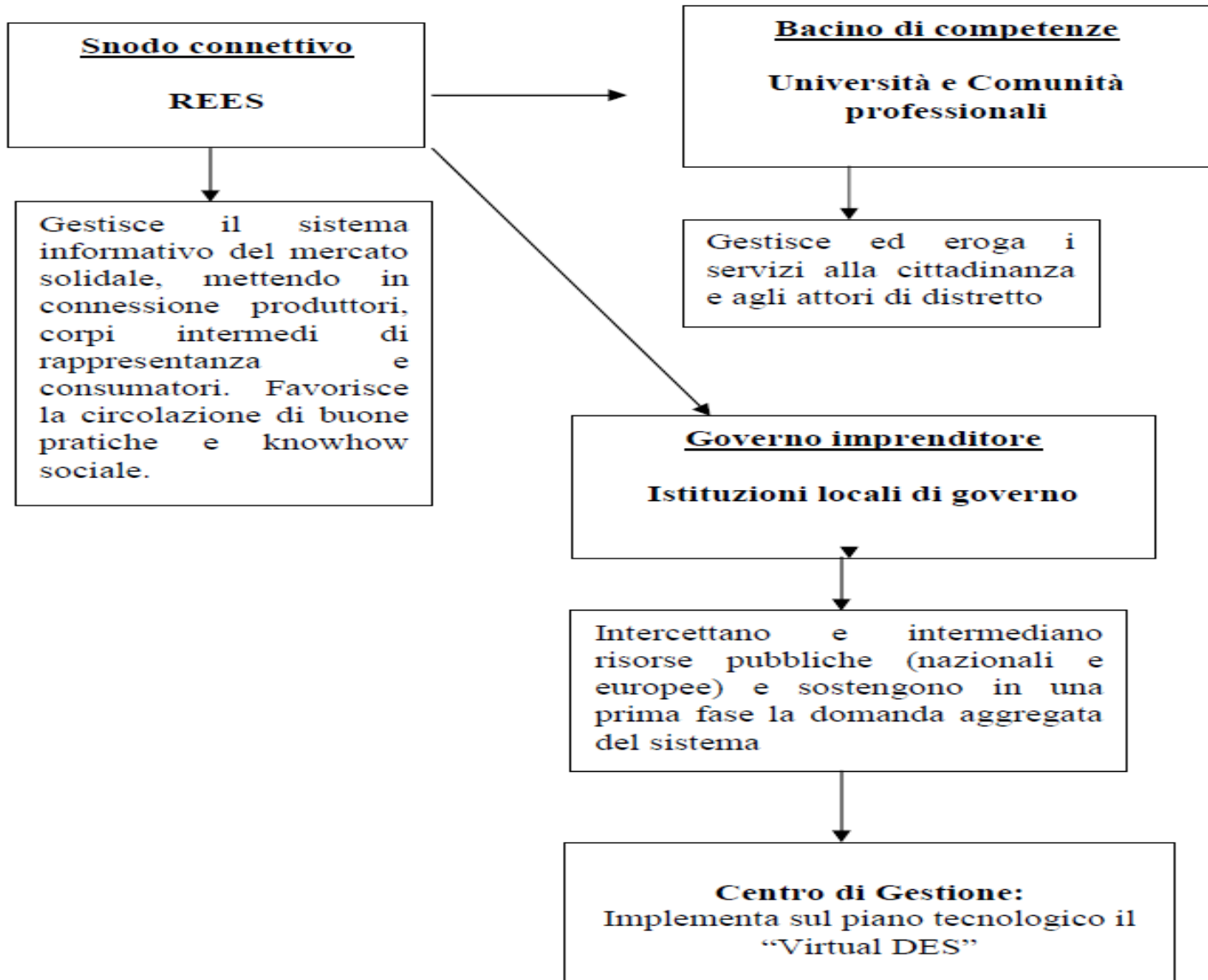
Nello stesso tempo, ai fini della realizzazione “Virtual” del DES, sarà necessario strutturare un Centro di Gestione che implementi le tecnologie di rete necessarie, che ne progetti funzioni e metta in opera utilities per l’accesso degli attori ed utenti che compongono la Rete di Competenza sottesa al DES.

Prima fase

“Virtual DES” (Struttura di servizi collettivi con accesso indifferenziato e a bassa soglia)



Attori e loro funzioni nel processo



Seconda fase

Coinvolgimento e mobilitazione della cittadinanza

Questo processo sarà attivato tramite un capillare sviluppo di Consulte di Cittadinanza onde favorire comportamenti sociali e consumi eticamente orientati. Le Consulte di Cittadinanza hanno dimensione di quartiere/paese, sono gestite da REES, Istituzioni di Governo, Università e Comunità professionali, la loro finalità è mobilitare ed educare la cittadinanza alle pratiche economiche eticamente orientate.

A tal fine un primo obiettivo su cui puntare è adottare il metodo "Green Public Procurement (GPP)" nelle procedure di acquisto di beni e servizi, indirizzando la scelta su prodotti e beni a ridotto impatto ambientale, meno inquinanti, meno dannosi per la salute rispetto a prodotti tradizionali, in modo da ridurre l'impatto delle diverse attività sull'ambiente, incrementare la domanda dei prodotti verdi, spingere le imprese a produrre beni con migliori prestazioni ambientali, fornire un modello di comportamento responsabile verso l'ambiente con particolare riferimento a:

- Ottimizzazione del servizio offerto dal prodotto
- Riduzione dell'uso delle risorse naturali
- Riduzione della produzione dei rifiuti
- Riduzione delle emissioni di inquinanti
- Riduzione di pericoli e rischi.

L'obiettivo finale dovrebbe culminare nella realizzazione di un bilancio di partecipazione locale, vero e proprio strumento di costruzione sistematica di democrazia continua e governance diffusa e trasversale. Il raggiungimento di tale finalità sarà supportato dalle strategie di coaching territoriale.

